

DA PERSONA A PERSONA
NEWSLETTER della FONDAZIONE PANGEA ONLUS
n. 20 del 2 maggio 2005

NEPAL: ISTANTANEE DI VIAGGIO

Una delegazione della Fondazione Pangea Onlus è stata in Nepal la scorsa settimana in visita al progetto Sharma. Queste le emozioni raccolte:



Come si fa a dimenticare gli occhi di una donna che non riesce a dirti quanti anni ha, perché non ha un'idea del tempo che passa? Che non riesce a spiegarti dove abita, perché non ha idea delle distanze e calcola lo spazio in ore di cammino e l'unica cosa che riesce a comunicarti con le espressioni del viso e le parole smozzicate attraverso i pochi denti che le rimangono: "tutta la mia vita è stata una ricerca continua di cibo e vestiti per me e i miei figli"? Come si fa a dimenticare il volto impietrito di una donna che ti mostra la foto del figlio ventunenne, scomparso da oltre tre anni, desaparecido insieme a circa settemila persone coinvolte loro malgrado in una guerra civile che ha già fatto oltre 11mila vittime dal 1996? Come si fanno a dimenticare le piccole mani scure di terra, solcate da rughe profonde, di una piccola donna di un villaggio di montagna che, senza più una casa, vive di elemosine e ti racconta disperata "la notte cerco di dormire lungo il greto del fiume, perché non ci è permesso restare per le strade dopo il tramonto del sole, ma sono perseguitata dai fantasmi dell'acqua che non mi fanno riposare"? Come si fa a dimenticare la leggerezza del passo di una ragazza che alle sei di una fresca mattina incroci su un ponte sospeso su un fiume, mentre si sta recando a scuola e con serenità ti dice

"ho 12 anni e ogni giorno vengo a scuola qui al villaggio, la mia casa si trova al di là di questa montagna a circa un'ora di cammino"?

Ecco, il Nepal è oggi un Paese che non si può dimenticare. Nel bene e nel male è un crogiuolo di contraddizioni e contrasti fortissimi che ti colpiscono e ti spiazzano. Subito, all'arrivo all'aeroporto Tribhuvan di Kathmandu, di notte, ti sembra di essere piombato in un film di Kubrick per gli ambienti deserti e spettrali, animati solo dal passo secco dei soldati di guardia e dalle maschere ironiche degli addetti al rilascio del visto. Usciti si attraversa la città praticamente alla sola luce dei fari del pulmino, che illumina strade sterrate lungo cui si ammassano case di legno e mattoni, basse e semidiroccate affiancate ogni tanto da alte costruzioni in stile Rana, probabili residenze di ricchi commercianti e funzionari governativi. E i contrasti continuano mentre il giorno dopo ci si muove nei diversi quartieri

lungo la strada che esce dalla capitale e va verso ovest, verso il distretto di Sindupalchok dove nel villaggio di Melamchi, la Fondazione Pangea Onlus con la collaborazione della fiorentina Apeiron sta sviluppando un Centro Donna. Donne scalze, che portano gerle cariche di mattoni o di legna, camminano ai bordi della strada su cui sfrecciano auto e moto, a volte guidate da altre donne vestite di eleganti sari colorati e munite di fiammanti caschi. In una cacofonia strepitosa di urla e clacson si esce da Kathmandu solo grazie ad un permesso d'uscita rilasciato dall'esercito: si percorrono strade lungo le quali è possibile trovare bambini che vagano soli o in gruppo, con grandi sporte piene di verdura o di stracci, articoli di un prossimo mercato nel crocicchio di una piccola piazza. Donne e uomini che escono da baracche che intuisce essere le loro dimore abituali, dove spesso dormono insieme all'unico bufalo che permette loro di avere il latte per integrare la scarsa dieta alimentare. Si fermano a scrutare il passaggio continuo di camion vecchissimi e rumorosi carichi di persone sino al tetto. E poi i posti di blocco dell'esercito che fermano tutti i mezzi all'ingresso dei villaggi, se sei un occidentale è solo una formalità, ma se sei nepalese puoi rimanere fermo per ore in attesa di non si sa cosa. Alla fine, dopo aver attraversato gole e valli di montagna su strade piene di buche enormi, in cui spesso il pulmino scendeva per poi risalirvi con fatica, dopo aver costeggiato campi di riso appena nato, in cui le donne curve e scalze strappano erbacce e trasportano legna verso casa, arriviamo al villaggio di Melamchi, una strada sterrata affiancata da un lato da case, negozi e campi. Poche migliaia di persone immerse in una realtà rurale che ricorda il Medioevo, che in Occidente ora si studia sui libri di storia. Non esiste elettricità e l'illuminazione è ridotta alle candele, non c'è acqua potabile nelle case, si cucina sul fuoco a legna e ci si lava a turno, al mattino prestissimo, in una delle tre fontane a cui l'acqua arriva solo in certe ore. Ma ciò che non ti lascia indifferente e ti sconvolge non è la povertà o le condizioni di vita estreme degli abitanti, ciò che ti colpisce come un masso nello stomaco è l'arretratezza della mentalità locale che relega la donna all'ultimo posto della pur minima organizzazione sociale. Parliamo con donne poverissime e con donne che invece sono riuscite un po' più a rinfrancarsi, grazie a giornate di oltre 15 ore di lavoro, ma in tutte emerge il totale annullamento della personalità schiacciata da un sistema sociale retto dagli uomini, che utilizzano la donna per i lavori più pesanti e non le permettono di veder riconosciuti i suoi diritti umani più fondamentali. Molto spesso vittime di violenza domestica, sono anche beffate dal fatto che il matrimonio non è un'istituzione, ma una convenzione e quindi la coppia che vuole creare una famiglia non dichiara ufficialmente la sua unione all'ufficio dell'anagrafe, ma dichiara solo in maniera informale questa volontà ai componenti del villaggio. Così il matrimonio non è un rapporto giuridico basato su diritti e doveri, ma è una situazione di fatto e ciò permette all'uomo di lasciare la moglie per qualsiasi motivo e abbandonare il tetto coniugale, senza riconoscere alcuna responsabilità anche in caso di violenze. Incontro Sita, 40 anni, arrivata qui dal suo villaggio che dista otto ore di viaggio il giorno del matrimonio avvenuto quando aveva 15 anni. È la responsabile del gruppo di donne beneficiarie del Centro Donna e ha una vita molto dura divisa tra il lavoro per le altre donne e la cura dell'unica figlia che le è rimasta. Ha 19 anni, ma non è autosufficiente, quando aveva due anni il padre ubriaco le ha picchiato con forza la testa contro un sasso e da allora è come se se ne fosse andata per sempre, mormora Sita. La sua giornata inizia alle 4 del mattino, va a prendere l'acqua e in più viaggi la porta a casa, prepara la colazione e il pranzo per la giornata e poi si reca al negozio di tessuti avviato dal marito, ma di fatto gestito da lei, dove deve anche accudire la figlia. Sita e come lei tante altre donne vedono nelle attività del Centro una reale possibilità di riscatto per loro e per i loro figli.

Aldo Daghetta
Ufficio Comunicazione

NEPAL: FINE DELLO STATO DI EMERGENZA

A Kathmandu oggi piove. Da circa una settimana c'è uno scroscio ogni giorno, si avvicina il periodo monsonico. Un bambino vende la frutta nella zona turistica. Ha delle ciabatte rotte e nessun vestito sufficiente a ripararsi dall'umidità. Trasporta la merce con una bici condotta a mano. A vederlo da lontano la bici sembra camminare da sola, tanto è più grande di lui. E' così che ogni giorno vivono i bambini a Kathmandu. I bambini di strada sono tanti, tante le loro storie, diverse nei dettagli ma non nella loro drammaticità. La guerra contro i bambini di strada, la speranza di offrire loro un futuro attraverso un'istruzione, un tetto sotto cui proteggersi sembra davvero una chimera a chi passeggia per le strade di Kathmandu. Il progetto Sharma continua: in queste settimane si sono organizzati i training di formazione per le beneficiarie. Tra una decina di giorni tre donne per ciascuna delle quattro province beneficiarie verranno nella capitale per seguire i corsi in Gender and Development, Counseling e Microfinance. Si tratta di corsi che le aiuteranno a creare una consapevolezza dei diritti del genere femminile, un passo indispensabile per l'apertura dei centri donna e successivamente per l'avvio del microcredito.



Da giugno tutte le donne dovranno rientrare nei loro villaggi per la raccolta del riso. La stragrande maggioranza delle donne coinvolte nel progetto Sharma lavorano nei campi e i prossimi mesi saranno i più faticosi per loro. La raccolta del riso coinvolge una vastissima percentuale delle terre coltivate ed è tutta eseguita a mano. Nonostante gli impegni che si prospettano loro, le donne non vedono l'ora di partecipare ai training, desiderose di poter rendere questa opportunità lo strumento di base per rafforzare i loro gruppi e le loro attività.

Il re Gyanendra ha dichiarato la fine dello stato di emergenza ieri. Prima di tale dichiarazione ha provveduto a far arrestare il Primo Ministro, deposto il primo febbraio scorso, accusandolo di corruzione. Oltre alla guerra civile, che sembra essere senza fine, la crociata del sovrano è mirata contro la corruzione, a suo parere alimentata dall'ingente aiuto straniero nel Paese. Pur con la fine dello stato di emergenza la commissione reale contro la corruzione continua il suo lavoro, controllando in modo capillare gli uffici pubblici nepalesi e le sedi delle organizzazioni internazionali presenti nel territorio.

Nelle strade principali della capitale sono stati messi cartelloni in nepalese ed in inglese in cui si afferma che tutte le istituzioni, per far prosperare la democrazia, devono onorare i diritti umani. Decisamente l'annuncio sembra una beffa: la situazione nelle carceri non migliora e gli attivisti dei diritti umani vivono giorni davvero difficili. Il numero degli scomparsi aumenta, molti giovani non fanno da anni ritorno a casa e i genitori non sanno se sono stati presi dall'esercito o dai maoisti, se sono ancora vivi o se sono stati uccisi. I pochi che riescono a uscire dalla prigione raccontano di torture e sevizie, episodi

non certo in linea con il rispetto dei diritti umani che si vanta. Gli osservatori dell'ONU faranno presto ingresso nel Paese e ad esso sono ancorate le speranze di migliaia dei parenti degli scomparsi.

Alessandra Giudiceandrea
Coordinatrice Progetto Sharma - Nepal

KABUL: APERTO IL TERZO CENTRO DONNA

Grande festa a Kabul, martedì 5 aprile, per l'inaugurazione del terzo Centro Donna – Don't Touch My Sister e come tutti i primi giorni è stato un momento di grande emozione per tutti: beneficiarie, insegnanti e per lo staff di Pangea.

Naheed ha illustrato alle donne i sei mesi di percorso formativo e ha presentato loro le insegnanti. Razia e Shahista hanno dato loro l'orario delle lezioni e tutte insieme hanno poi bevuto un tè. Le donne che hanno iniziato i corsi sono 40: 29 seguono i corsi di sartoria, 11 di parrucchiera. Le donne sono molto interessate ai corsi e molto motivate. Alcune di loro arrivano da lontano, quindi ricevono il sussidio per pagarsi il trasporto da casa fino al centro. Le lezioni iniziano alle 8 fino alle 12, dopo un'ora di pausa per le insegnanti, alle 13 inizia il secondo turno per il secondo gruppo di donne fino alle 17.

KENYA: LA JIMBA SCHOOL CRESCE

Continuano a pieno ritmo i lavori alla Jimba Primary School. Gli operai stanno montando le finestre della terza e quarta aula. È stato completato il tetto e il pavimento della sala professori e il tetto della nursery. Al ritorno dalle vacanze scolastiche, tra qualche settimana, i bambini troveranno una scuola finalmente adeguata alla loro voglia di imparare!

PANGEAINCONTRA

Mercoledì 4 maggio alle ore 21, presso la Sala Di Vittorio della Camera del Lavoro di Milano (Corso di Porta Vittoria 43) andrà in scena lo spettacolo "Assundham e le sue sorelle" con Rosalia Porcaro che, in chiave ironica, racconterà la vita quotidiana di una donna afghana. Il ricavato dello spettacolo sarà interamente devoluto al progetto "Salute Donna" che Pangea e CGIL Milano realizzeranno a Kabul. Ingresso: 10 Euro. Per info e prenotazioni: tel. 02 733202, info@pangeaonlus.org

Sabato 14 maggio alle ore 11.00 presso il **Museo del Sannio** a **Benevento**. Si terrà la conferenza "Essere Donna in Nepal tra guerra e diritti negati", organizzata in collaborazione con la Provincia di Benevento. Parteciperà Renu Sharma Upreti, Presidente dell'organizzazione Nepalese The Women's Foundation e l'on. Carmine Nardone, Presidente della Provincia. Per info: pangeabenevento@pangeaonlus.org, tel. 349 8812592

Alle ore 20.00, presso la **Dimora Corsale a San Lorenzello (BN)**, **Festa concerto con cena** in collaborazione con Slow Food e la partecipazione di Renu Sharma Upreti. Prenotazione obbligatoria. Per informazioni e prenotazioni: tel. 349 8812592 oppure pangeabenevento@pangeaonlus.org. La festa ha lo scopo di raccogliere fondi a favore del Progetto Sharma in Nepal.

Lunedì, 16 maggio alle ore 11.30 ad **Avellino**, presso il **Palazzo della Provincia** (Piazza della Libertà), si terrà una **conferenza stampa**, organizzata in collaborazione con la Provincia di Avellino e **alle ore 17.30 incontro pubblico** sempre presso il Palazzo della Provincia sul tema: “Essere Donna in Nepal tra guerra e diritti negati”. Parteciperà Renu Sharma Upreti e per la Provincia: Alberta De Simone, Presidente e Rossella Grasso, Vice presidente. Saranno presenti anche le associazioni di donne che nell'avellinese lavorano in ambito siale e internazionale e le donne appartenenti al forum delle amministratrici locali. Per info: Assunta, tel. 328 8023667, asia390@inwind.it

Martedì 17 maggio, dalle ore 16.30 alle 19.00, alla **Sala del Carroccio in Campidoglio a Roma** avrà luogo la conferenza **“Essere Donna in Nepal tra guerra e diritti negati”**, organizzata in collaborazione con il Comune di Roma - Assessorato Pari Opportunità. Relatori: Renu Sharma Upreti Presidente dell'organizzazione nepalese The Women's Foundation, Mariella Gramaglia, Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Roma, Emanuele Giordana, Direttore di Lettera 22, Aldo Daghetta di Fondazione Pangea Onlus. Per info: info@pangeaonlus.org , tel. 349/2190694

Giovedì 19 maggio (orario da definire) presso la sede di **CGIL- Campania** (Via Torino 16) a **Napoli**, si terrà la conferenza **“Essere Donna in Nepal tra guerra e diritti negati”**, organizzata in collaborazione con CGIL Campania. Parteciperà in qualità di relatrice Renu Sharma Upreti, Presidente dell'organizzazione nepalese The Women's Foundation. Info: pangeanapoli@pangeaonlus.org tel. 349 8812592

Per informazioni:
Fondazione Pangea Onlus
Via Cusani, 10 – 20121 Milano
tel. 02 733 202 – fax 02 36561754
www.pangeaonlus.org